



Ministero per i Beni e le Attività Culturali

DIREZIONE REGIONALE PER I BENI CULTURALI E PAESAGGISTICI DEL PIEMONTE

IL DIRETTORE REGIONALE

VISTO il Decreto Legislativo 30 marzo 2001, n. 165 "Norme generali sull'ordinamento del lavoro alle dipendenze delle amministrazioni pubbliche";

VISTO il Decreto Legislativo 20 ottobre 1998, n. 368 "Istituzione del Ministero per i beni e le attività culturali, a norma dell'art. 11 della legge 15 marzo 1997, n. 59", come modificato dal Decreto Legislativo 8 gennaio 2004, n. 3 "Riorganizzazione del Ministero per i beni e le attività culturali, ai sensi dell'art. 1 della legge 6 luglio 2002, n. 137";

VISTO il Decreto Legislativo 22 gennaio 2004, n. 42 "Codice per i beni culturali ed il paesaggio" e s.m.i. di seguito denominato Codice;

VISTO il Decreto Dirigenziale 6 febbraio 2004 recante le procedure per la verifica dell'interesse culturale del patrimonio immobiliare pubblico così come modificato dal decreto Dirigenziale 28 febbraio 2005, e il Decreto Dirigenziale 25 gennaio 2005 recante le procedure per la verifica dell'interesse culturale dei beni immobili di proprietà di persone giuridiche private senza fine di lucro;

VISTO il D.P.R. 26 novembre 2007, n.233 "Regolamento di riorganizzazione del Ministero per i beni e le attività culturali, a norma dell'articolo 1, comma 404, della legge 27 dicembre 2006, n. 296" e s.m.i., ed in particolare l'art. 17, comma 3, lettera c) che assegna ai Direttori Regionali per i beni culturali e paesaggistici la funzione della verifica della sussistenza dell'interesse culturale dei beni appartenenti a soggetti pubblici e a persone giuridiche private senza fine di lucro, ai sensi dell'art. 12 del D.Lgs 42/2004;

CONSIDERATO che con D.P.C.M. del 15 febbraio 2010 registrato dalla Corte dei Conti in data 29 aprile 2010, reg.6, fgl.331, è stato attribuito al dott. Mario TURETTA l'incarico di funzione dirigenziale di livello generale di Direttore Regionale per i Beni Culturali e Paesaggistici del Piemonte;

VISTA la nota del 18/02/2011 con la quale l'Agenzia del Demanio-Filiale Piemonte e Valle d'Aosta ha chiesto la verifica dell'interesse culturale ai sensi dell'art. 12 del Codice per l'immobile appreso descritto;

VISTA la nota prot.4131 del 8/04/2011 con la quale la Direzione Regionale per i Beni Culturali e Paesaggistici del Piemonte congiuntamente con la Soprintendenza per i Beni Architettonici e Paesaggistici per le province di Torino, Asti, Cuneo, Biella e Vercelli avendo valutato la documentazione pervenuta non esaustiva per consentire il perfezionamento del procedimento di verifica dell'interesse culturale ha sospeso i tempi di esame della scheda;

CONSIDERATO che con nota prot. 13910 del 15 giugno 2011 la Soprintendenza per i Beni Architettonici e Paesaggistici per le province di Torino, Asti, Cuneo, Biella e Vercelli ha proceduto ad integrare d'ufficio la documentazione necessaria ai fini della verifica dell'interesse culturale;

VISTA la nota della Soprintendenza per i Beni Architettonici e Paesaggistici per le Province di Torino, Asti, Cuneo, Biella e Vercelli datata 26 dicembre 2011, prot. n°30174 con la quale si rileva che non risulta che alcuno dei proprietari abbia presentato memorie, documenti e/o osservazioni in merito all'immobile nei termini indicati nella nota di avvio del procedimento;

RITENUTO che l'immobile:

-Denominato **Opificio Militare – Ex Stabilimento Venchi**

-Provincia di **Torino**

-Comune di **Torino**

-Sito in **corso Regina Margherita n°16**

-Distinto come segue: N.C.E.U. Fg.169 part.20 sub.1-(graffata a part.107, 108-sub.1, 109, 110, 111, 112, 113, 114-sub1), e part.108 subb.2-3-4, N.C.T. Fg. 1277 part.19-parte e part.13-parte, di cui si sottopongono a tutela N.C.E.U. **Fg.169 part. 107-parte, part.108 sub.1-parte, subb.2,3,4, N.C.T. Fg. 1277 part.19-parte e part.13-parte, come meglio evidenziato dall'allegata planimetria catastale;**

riveste interesse culturale ai sensi degli artt. 10, 12 del D.Lgs. 22 gennaio 2004, n. 42, per i motivi contenuti nella relazione storico artistica allegata

DECRETA

il bene denominato "**Opificio Militare – Ex Stabilimento Venchi**" meglio individuato nelle premesse e descritto negli allegati, è dichiarato di interesse culturale ai sensi degli artt. 10, 12 del D.Lgs. 22 gennaio 2004, n. 42 e rimane quindi sottoposto a tutte le disposizioni di tutela contenute nel predetto Decreto Legislativo.

La planimetria catastale e la relazione storico artistica fanno parte integrante del presente decreto che verrà notificato ai proprietari, possessori o detentori a qualsiasi titolo del bene che ne forma oggetto.

Il presente decreto è trascritto presso l'Agenzia del Territorio -servizio pubblicità immobiliare- dalla Direzione Regionale ed avrà efficacia nei confronti di ogni successivo proprietario, possessore o detentore a qualsiasi titolo del bene.

Avverso il presente decreto è ammesso il ricorso amministrativo al Ministero per i beni e le attività culturali ai sensi dell'articolo 16 del Codice.

Sono, inoltre, ammesse proposizioni di ricorso giurisdizionale al T.A.R. competente per territorio ai sensi del D. Lgs. 2 luglio 2010, n. 104, ovvero ricorso straordinario al Capo dello Stato ai sensi del D.P.R. 24 novembre 1971, n. 1199.

Torino, 10 GEN. 2012



IL DIRETTORE REGIONALE

dot. Mario TURETTA



Ministero per i Beni e le Attività Culturali

AREA BENI CULTURALI E PAESAGGISTICI

DIREZIONE REGIONALE PER I BENI CULTURALI E PAESAGGISTICI DEL PIEMONTE

RELAZIONE STORICA- Torino -Ex Stabilimento Venchi (Opificio Militare) c.so Regina Margherita 16

Gli edifici industriali del primo decennio del secolo XIX, realizzati in clima Art Nouveau, non possono essere classificati e riconosciuti facilmente per tipologie nell'ambito del Liberty. Agli inizi del Novecento vi è una unione del gusto neo-romantico e neo-gotico per le costruzioni industriali e un diffuso stile Art Nouveau per gli edifici complementari e di servizio ai capannoni industriali.² Il progetto per lo stabilimento dolciario Venchi vide la collaborazione dell'architetto Fenoglio con la Ditta Porcheddu in quanto per la struttura portante fu realizzato uno scheletro in cemento armato, brevetto Hennebique. Nel 1924 l'azienda Venchi si trasferì nel nuovo stabilimento in corso Francia 325 (oltre piazza Massaua) e questa struttura fu destinata a Opificio Militare, funzione che rimase tale fino al completo abbandono nel 1943. L'edificio liberty, ancora oggi esistente, costituisce il fabbricato principale. La struttura militare fu completata da un magazzino sito in un isolato attiguo, occupando totalmente in questo modo una superficie di oltre 24.000 metri quadrati. La costruzione era inserita in un'area densa di manifatture e opifici, ma l'architetto Fenoglio seppe dare a questo edificio un chiaro segno distintivo di eleganza della linea e di decorazione floreale.

Il complesso, secondo il progetto dell'architetto Fenoglio, era costituito da una palazzina uffici con due piani fuori terra su c.so Regina Margherita, un corpo di fabbrica lungo via Farini (attuale c.so Farini), una manica su via Fontanesi e un salone a sheds nel centro dell'area. La facciata principale, sovrastata da un frontone in litocemento, è scandita superiormente da lesene ed inferiormente da fasce orizzontali bicolori. Le aperture ad arco ribassato, protette da artistiche inferriate in ferro battuto, presentano decorazioni a mattoncini nell'architrave. Il portoncino di ingresso in legno, dalle sinuose linee di ispirazione hortiana, ha un disegno simile a quello di casa La Fleur e denota la stessa cura dei particolari anche nelle maniglie e negli intagli. I corpi di fabbrica, a lato della palazzina, presentano maglia modulare e strutture in cemento armato; i loro prospetti sono più semplificati, ma altrettanto studiati:

- corpo su c.so Farini: due piani fuori terra con copertura a due falde e un piano interrato. Le facciate, modulari anch'esse, sono scandite da lesene fra le quali si aprono ampie finestre binate. La sua destinazione era per la produzione di cioccolato.

- corpo su via Fontanesi: un piano fuori terra con tetto terrazzato, ha la stessa ritmicità del prospetto di c.so Farini. Era lo spazio adibito a deposito per merci e carrozze.

- capannone a sheds: non presenta elementi che richiamano i canoni dell'Art Nouveau, è nascosto all'interno dell'area dai corpi perimetrali ed è realizzato completamente in cemento armato, spoglio di ogni elemento decorativo. Al suo interno si realizzavano diversi prodotti dolciari.³

Il complesso fu ampliato durante gli anni '20 del secolo XX, andando ad occupare un'area maggiore e chiudere l'angolo su c.so Belgio. In questi anni di trasformazioni della fabbrica furono costruiti alcuni edifici d'abitazione su via Fontanesi e via Ricasoli. L'isolato assunse le conformazioni attuali negli anni '30, quando da Fabbrica Venchi si passò a Opificio Militare, come tutt'oggi è possibile rilevare dalle iscrizioni in facciata. Furono acquisiti nuovi lotti di terreno verso Nord, ampliate le strutture esistenti e aggiunti nuovi corpi di fabbrica. Il nucleo aggiunto, tuttora esistente, è composto da quattro edifici con struttura in cemento armato. La

tipologia rispecchia quella degli edifici industriali del periodo attraverso tamponamenti perimetrali che definiscono ampi spazi intervallati da pilastri e che non raggiungono i livelli stilistici e qualitativi delle architetture di Fenoglio. In questo complesso si ha la compresenza di due modi opposti di realizzazione, sia per quanto concerne le tecniche edilizio-costruttive (murature tradizionali-cemento armato) che per quel che riguarda i linguaggi compositivi. Agli inizi degli anni '50 il Ministro della Difesa destinò la struttura a Centro Tecnico di Commissariato Militare, terminando il suo reclutamento di personale militare negli anni '80. Negli anni '90 il comprensorio fu dismesso sotto volere del Ministero della Difesa e restituito in fasi successive, tra il 1990 e il 1993, al Pubblico Demanio, venendo acquisito dal Genio Civile. All'atto di tale dismissione gli ex uffici ed alloggi di servizio di c.so Regina Margherita furono assegnati all' Associazione Nazionale Alpini e all' Associazione Nazionale Artiglieri d'Italia.

Torino, 13 maggio 2011

Arch. Cristina Natoli

Bibliografia

- GALVANO A., *Per lo studio dell'Art Nouveau a Torino*, in Bollettino della S.P.A.B.A., Torino 1960-61
- BRAYDA C., *Architetture Torinesi del primo Novecento*, in Augusta Taurinorum, Torino gennaio 1965
- NELVA R., SIGNORELLI B., *Le opere di Pietro Fenoglio nel clima dell'Art Nouveau internazionale*, Ed. Dedalo Libri, Bari 1979.
- Santa Giulia in Vanchiglia. Storia di un quartiere*, Ed. La Grafica Nuova, Torino 1985.
- DALMASSO F. (a cura di), *Ecclettismo e Liberty a Torino*, Ed. Il Quadrante, Torino 1989.
- RAMELLO M., *Una fabbrica da riscoprire: ex opificio militare: una proposta di riqualificazione*, Relatore Prof. Luzi E., Tesi di Laurea A.A. 1999-2000, Politecnico di Torino
- LEVA PISTOI M.L., *Torino tra Ecclettismo e Liberty 1865 - 1915*, Ed. Piazza, Torino 2000.
- MAGNAGHI A., MONGE M., RE L., *Guida all'Architettura Moderna di Torino*, Ed. Celid, Torino 2005.
- POLLINO C., *Pietro Fenoglio, architetture: palazzine a Torino tra Ecclettismo e Art Nouveau*, Relatore Prof. Roggero C., Tesi di Laurea, A.A 2004-2005, Politecnico di Torino.

Visto: Il Soprintendente
Arch. Luisa PAPOTTI

10 GEN. 2012

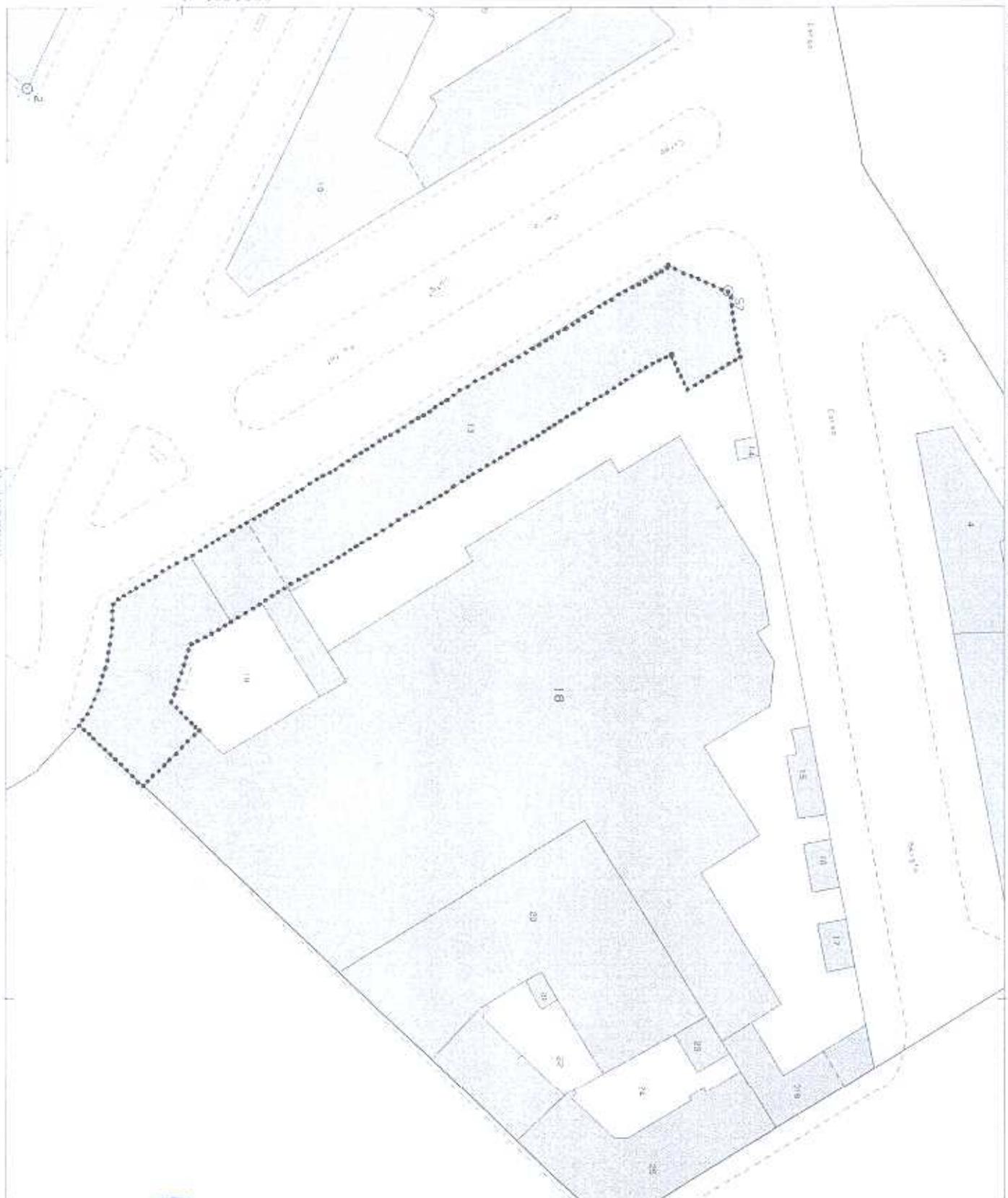
IL DIRETTORE REGIONALE
Dott. Mario Turetta

Mario Turetta



E:13990000

Particella 18



10 GEN. 2012

IL DIRETTORE REGIONALE
Dott. Mario Turetta

Mario Turetta

Il Funzionario
Arch. Cristina Natoli

Visto il Soprintendente
Arch. Luisa Papotti

Per Vissura